

misure di conservazione per i siti natura 2000



comma 2

le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete «Natura 2000», da adottarsi con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti

regolamento di attuazione della direttiva habitat:
art. 4 - misure di conservazione per le zone speciali di conservazione





regolamento di attuazione della direttiva habitat:
art. 4 - misure di conservazione per le zone speciali di conservazione

comma 3

qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente. Per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta la regione o la provincia autonoma adotta, sentiti anche gli enti locali interessati e il soggetto gestore dell'area protetta, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione

articolo 6

la rete «Natura 2000» comprende le Zone di protezione speciale previste dalla direttiva 79/409/CEE e dall'articolo 1, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157

gli obblighi derivanti dagli articoli 4 e 5 si applicano anche alle Zone di protezione speciale di cui al comma 1

regolamento di attuazione della direttiva habitat:
misure di conservazione per le zone di protezione speciale



i siti individuati per la rete natura 2000

G.U. Ser. gen. N. 167 del 19/07/04
DECRETO 25 marzo 2004

Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE

G.U. Ser. gen. N. 156 del 07/07/05
DECRETO 25 marzo 2005

Elenco dei Siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE

G.U. Ser. gen. N. 157 del 08/07/05
DECRETO 25 marzo 2005

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE

G.U. Ser. gen. N. 168 del 21/07/05
DECRETO 25 marzo 2005

Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE



Gazzetta Ufficiale N. 224 del 24
Settembre 2002

DECRETO 3 settembre 2002
Linee guida per la gestione dei siti
Natura 2000

Gazzetta Ufficiale N. 155 del 6 Luglio
2005

DECRETO 25 marzo 2005
Annullamento della deliberazione 2
dicembre 1996 del Comitato per le
aree naturali protette; gestione e
misure di conservazione delle Zone di
protezione speciale (ZPS) e delle
Zone speciali di conservazione (ZSC)

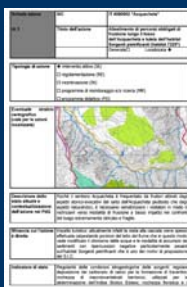
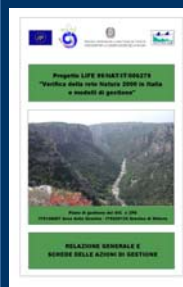
(sospeso)

indirizzi per la definizione delle misure di conservazione



2002

dall'individuazione
alla gestione



2005

dai modelli di gestione
verso
l'effettiva
implementazione

il percorso adottato per individuare classi omogenee di siti a scala nazionale si è basato essenzialmente sulla presenza dei diversi habitat e ha portato alla individuazione di 25 tipologie di siti

ad eccezione del "gruppo di siti eterogenei" ove in genere i siti ad esso associati sono caratterizzati da percentuali di coperture di habitat non significative dal punto di vista statistico, per il resto si tratta di gruppi di siti relativamente omogenei, caratterizzati dal prevalere di una fisionomia vegetazionale dalla quale deriva la denominazione della stessa tipologia

nel manuale sono state presentate le caratteristiche delle diverse tipologie riportando per ognuna:

- habitat che determinano la tipologia;
- caratterizzazione ecologica e fisica;
- indicatori;
- possibili minacce;
- indicazioni per la gestione

le tipologie di siti natura 2000



le indicazioni riportate a scala di "tipologia di sito" si sono rivelate utili ai fini della definizione dei singoli Piani di Gestione

si tratta però di linee generali che mai possono escludere approfondimenti conoscitivi e azioni puntuali

solo attraverso gli approfondimenti è stato possibile evidenziare meglio le criticità, presenti in ogni sito, e passare da indicazioni di carattere generale a indicazioni puntuali di carattere locale

a partire dalle informazioni contenute nel formulario Natura 2000 attraverso l'individuazione degli habitat che presentano un maggior livello di copertura percentuale è possibile risalire alla tipologia di riferimento

ciò rende non necessario ricorrere alla tabella di corrispondenza sito - tipologia che è stata compilata sulla base dei dati contenuti nei formulari Natura 2000 presenti al momento dell'elaborazione statistica

approfondimenti attraverso gli studi di base



struttura del piano di gestione

quadro conoscitivo

risponde alla necessità di conoscere quantitativamente e qualitativamente gli elementi costitutivi caratterizzanti il sito, al fine di individuare e calibrare la strategia gestionale più opportuna

le informazioni sono relative alle componenti: fisica, biologica, socio-economica, dei valori archeologici-architettonici e del paesaggio nonché la verifica dei dati contenuti nel formulario Natura 2000

alcune informazioni sono state organizzate anche in forma cartografica nell'atlante d'uso del territorio

l'atlante rappresenta il sistema informativo di base su cui innestare e rappresentare non solo geograficamente ma anche funzionalmente la strategia gestionale individuata

gli studi di base che hanno rappresentato la fonte di dati sulla base dei quali è stato redatto il quadro conoscitivo



per ogni habitat e specie di interesse comunitario sono state intese come **esigenze ecologiche** "...tutte le esigenze dei fattori biotici ed abiotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente

studio di base: fonte di informazione principale

manuale: informazioni di carattere più generale

definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie ed habitat e per impostare il sistema di monitoraggio

- indicatori definiti direttamente o indirettamente a partire dallo studio di base, o utilizzando gli indicatori proposti per tipologie di sito

- aggiornamento in relazione alle azioni definite nell'ambito della strategia di gestione

individuazione di minacce e fattori di impatto

il manuale offre una panoramica generale delle possibili minacce relative alle tipologie dei siti

da verificare "sul campo", dal momento che potrebbero presentarsi problematiche assolutamente peculiari o addirittura dinamiche in controtendenza rispetto agli scenari prefigurati dal manuale

struttura del piano di gestione

valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie



struttura del piano di gestione

obiettivi

la loro definizione scaturisce dal confronto tra minacce e fattori di impatto che si presentano in un sito e, valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella prospettiva di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla direttiva 92/43

essi derivano dall'individuazione di fenomeni di criticità e degrado da eliminare o mitigare, ovvero di dinamiche favorevoli alla conservazione del sito da salvaguardare



struttura del piano di gestione

strategia di gestione

è la "filosofia" del Piano: la concretizzazione degli obiettivi che, in alcuni casi, può comprendere l'eventuale scelta di ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare alcune azioni di gestione

tale strategia si realizza attraverso un set di "azioni" di differente natura, definite in relazione alle modalità d'attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento

tipologie di azioni :

interventi attivi (IA)

regolamentazioni (RE)

incentivazioni (IN)

programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)

programmi didattici (PD)



struttura del piano di gestione: format per le azioni

Scheda azione SIC IT 4080002 "Acquacheta" Titolo dell'azione Allestimento di percorsi obbligati di fruizione lungo il fosso dell'Acquacheta e tutela dell'habitat Sorgenti pietrificanti (habitat 7220*) Generale <input type="checkbox"/> Localizzata <input checked="" type="checkbox"/>		Finalità dell'azione dinamismo delle comunità vegetali. Limitazione degli impatti sugli habitat causati da alcuni aspetti della frequentazione turistica e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat
Tipologia di azione <input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma didattico (PD)		Descrizione dell'azione e programma operativo Le azioni di seguito descritte vanno integrate con quanto già avviato previsto dal Piano del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna rispetto alla fruizione del sentiero del fosso dell'Acquacheta: > Allestimento di pannelli informativi sugli aspetti storico-culturali e naturalistici; > Allestimento di staccionate finalizzate all'interdizione dell'accesso alla zona del salto d'acqua della cascata e zone limitrofe.
Eventuale stralcio cartografico (vale per le azioni localizzate) 		Descrizione dei risultati attesi Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat dell'ambiente fluviale
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG Poiché il sentiero Acquacheta è frequentato da fruitori attirati dagli aspetti storico-evocativi del salto dell'Acquacheta piuttosto che dagli aspetti naturalistici, è necessario sensibilizzare i visitatori in modo di indirizzarli verso modalità di fruizione a basso impatto nei confronti del luogo estremamente delicato e fragile.		Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione Mantenimento dell'estensione e dello stato di conservazione dell'habitat sorgenti pietrificanti.
Minaccia cui l'azione è diretta Impatto turistico: attualmente infatti la visita alla cascata viene spesso effettuata calpestando porzioni del letto del fiume che in questo modo, vede modificato il chimismo delle acque e le modalità di accumulo dei sedimenti con ripercussioni negative particolarmente pesanti sull'habitat Sorgenti pietrificanti che è uno dei motivi di proposizione del S.I.C.		Interessi economici coinvolti Non presenti
Indicatore di stato Regolarità delle condizioni idrogeologiche delle sorgenti; regolare deposizione del carbonato di calcio per la formazione di travertino; ricchezza di macroinvertebrati bentonici, utilizzati per la determinazione dell'Indice Biotico Esteso; ricchezza floristica e il		Soggetti competenti e modalità attuative Poiché il sentiero che percorre la valle del fosso di Acquacheta ricade integralmente nel Piano del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna le azioni saranno attuate dall'ente Parco anche in collaborazione/convenzione con cooperative locali di servizi.
		Priorità dell'azione Alta
		Tempi e stima dei costi Realizzazione e posa di 2 pannelli esplicativi in legno: euro 2000 ciascuno; Realizzazione di una staccionata in legno per non consentire l'accesso alle aree più sensibili (tot 50 m.) e messa in opera (euro 60/metro) per un totale di 3.000
		Riferimenti programmatici e linee di finanziamento Docup 2000-2006 Emilia Romagna (ob.2) Misura 2.2 Valorizzazione della risorsa montagna (Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini), Azione 1: Interventi per la tutela ambientale e promozione del sistema delle aree protette.
		Riferimenti e allegati tecnici NESSUNO

necessità e caratteristiche del piano di gestione: il caso delle aree protette

l'eventuale inclusione del sito in Parco Nazionale guida in modo univoco la scelta del tipo di Piano di Gestione

l'iter logico-decisionale proposto dalle Linee Guida (D.M 3.09.02) sottolinea "la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale)" al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio

si giunge all'integrazione delle azioni di gestione necessarie alla conservazione del sito nella struttura normativa e procedurale del Piano del Parco e in altri opportuni strumenti di gestione in questo accolti e previsti

tale possibilità di scelta chiarisce anche se solo in modo orientativo i rapporti tra pianificazione dei siti di interesse comunitario e pianificazione delle aree protette affermando che la "rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali



necessità e caratteristiche del piano di gestione: parziale sovrapposizione

per il PdG del sito ITA 010011 "Sistema dunale di **Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice**" al cui interno ricade la Riserva Naturale Orientata "Foce del Fiume Belice", istituita dalla regione Siciliana il 14 marzo 1984, il confronto con l'analisi della pianificazione esistente rivela che molte delle necessarie misure di conservazione non potrebbero essere ricondotte a strumenti esistenti; farebbero eccezione le sole misure di conservazione relative alla porzione di sito ricadente nel territorio della Riserva naturale Orientata "Foci del Fiume Belice" che potrebbero essere realizzate mediante integrazione dell'attuale regolamento della Riserva

la complessità delle problematiche di conservazione presenti nel sito, e la possibilità solo parziale di recepimento delle misure di conservazione nell'ambito degli attuali e diversi strumenti di pianificazione territoriale ha indotto a ritenere necessaria la realizzazione di un Piano di Gestione specifico per il sito

unica alternativa al PdG specifico è rappresentata dall'estensione della Riserva a comprendere tutto il territorio del Sic e dalla conseguente integrazione delle misure di conservazione definite come necessarie nel Regolamento dell'area protetta

anche in questo caso la provincia regionale di Trapani rappresenterebbe l'Ente amministrativo di riferimento



per i siti IT 3120104 "Monte Baldo-Cima Val Dritta", IT 3120103 "Monte Baldo di Brentonico",

IT 3120016 "Corna Piana di Monte Baldo", IT 1110021 "Laghi di Ivrea", IT 6030005 "Comprensorio Meridionale dei Monti della Tolfa", l'applicazione dell'iter logico-decisionale per la scelta del piano di gestione ha portato a valutare che, poiché non ricadono all'interno di aree naturali protette e poiché le misure di conservazione obbligatorie e gli strumenti di pianificazione già esistenti non sono sufficienti al mantenimento di uno stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie per le quali i siti sono stati individuati, né facilmente integrabili, è effettivamente necessaria la redazione di appositi piani di gestione tali piani di gestione si configurano come "generali" in quanto prendono in considerazione tutte le componenti (tutte le tipologie d'impatto potenziale e le relative azioni da intraprendere) presenti nell'area

necessità e caratteristiche del piano di gestione: siti fuori dalle aree protette



obiettivi generali di conservazione nelle strategie di gestione

Le maggiori problematiche ambientali riscontrate negli 11 siti considerati, si sono rivelate quelle strettamente connesse con un cambiamento radicale di uso del suolo

per tale motivo all'interno dei singoli piani sono state date indicazioni (relativamente alla componente floristico-vegetazionale dalla quale dipende in gran parte anche la componente faunistica) prevalentemente sulla

gestione delle aree aperte

grande problema di interesse planetario che in Italia inizia ad emergere specialmente nella fascia submontana e montana dell'Appennino e delle Alpi (prevalentemente in M.te Baldo, Tolfa, Gravine e Acquacheta);

conservazione di ambienti a elevata naturalità (rupi, sistemi glareicoli e torbiere di M.te Baldo; forre e sistemi rupestri delle Gravine)

con particolare riferimento alla flora e alla vegetazione sia a scala di vegetazione che di comunità e di paesaggio; nello spirito della Direttiva qualsiasi azione finalizzata alla conservazione di una popolazione è sempre relazionata anche alla conservazione della vegetazione e dell'habitat di pertinenza

ambienti umidi: laghi, stagni e sistema dei corsi d'acqua

anche in questo caso si è privilegiato una emergenza di grandissimo interesse planetario e nazionale; è infatti uno dei sistemi ambientali che nel corso dell'ultimo secolo ha subito la maggiore trasformazione (Ivrea e Acquacheta)



obiettivi generali di conservazione nelle strategie di gestione

fascia costiera

in questo caso si è scelto un Sito (Capo Granitola) in cui si ha una eccezionale pressione antropica in un contesto di elevata diversità biologica e culturale (area archeologica di Selinunte)

sistemi forestali

a questo tema si è dato grande spazio in quanto la ripresa del bosco e l'abbandono delle pratiche selvicolturali impone di dare indicazioni che siano nel contempo corrette in termini gestionali, tendendo però sempre a migliorare la complessità ecosistemica e floristica delle cenosi forestali

in particolare nel Sito della Basilicata (Calvello) si è privilegiato l'aspetto più naturalistico, mentre nella Sila (Pineta del Cupone) si è trattato un tema di eccezionale valenza per il paesaggio appenninico in quanto, partendo dalla valenza del paesaggio culturale, si danno indicazioni in merito alla ripresa dell'utilizzazione di un'attività forestale che ha caratterizzato lo sviluppo sociale ed economico di un'area molto estesa (Sila)

paesaggio culturale

nel territorio nazionale si hanno molti ambiti ove i caratteri strutturanti della natura difficilmente si possono separare dall'azione dell'uomo a sua volta condizionata da fattori estetici, etici, sociali e culturali

si hanno pertanto dei territori caratterizzati dalla presenza di paesaggi culturali

a questa definizione si correlano per esempio parti dei siti di M.te Baldo, Pineta del Cupone e Gravine

